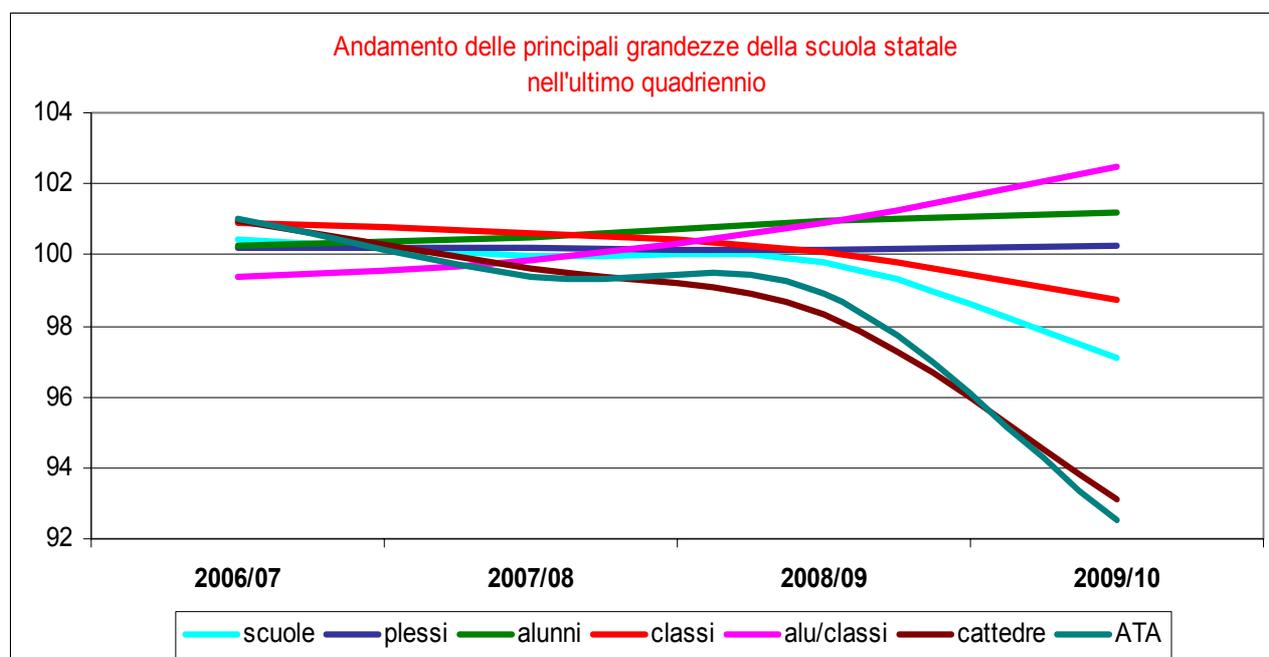




SCUOLA 2007-2010 Un 'crescendo' di tagli

A cura dell'Ufficio Studi della UIL Scuola
Coordinamento di Lello Macro

La rappresentazione grafica delle principali variabili quantitative che hanno interessato la scuola pubblica italiana nell'ultimo quadriennio, quello che va dall'anno scolastico 2006/07 a quello in corso, 2009/10, è quella data dalla figura che segue, ottenuta rapportando a 100 i valori relativi all'anno 2005/2006.



(ELABORAZIONE UIL SCUOLA SU DATI MIUR)

Le variabili quantitative sono date principalmente dalle leggi finanziarie che, nel periodo considerato, sono:

- per il 2007, la legge n. 296/2006, di Prodi - Padoa Schioppa – Fioroni;
- per il 2008, la legge n. 244/2007, anch'essa dovuta a Prodi - Padoa Schioppa – Fioroni;
- per il 2009, la legge n. 133/2008, di Berlusconi – Tremonti – Gelmini che, se tecnicamente non era la legge finanziaria, a causa della crisi economica, ne ha costituito un mero anticipo temporale.

Per la verità anche le leggi finanziarie degli anni precedenti contenevano norme di razionalizzazione e di risparmio, sempre però sostanzialmente eluse nella sostanza perché prive di concreti elementi di deterrenza: si deve al Governo Prodi – Padoa Schioppa l'introduzione della "clausola di garanzia" per cui ai "tagli programmati" dovevano necessariamente seguire i "tagli realizzati", pena la riduzione delle dotazioni finanziarie complessive di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, in maniera lineare (cioè indiscriminata su tutte le voci di spesa esclusi gli stipendi), fino a concorrenza degli importi previsti.



Una sostanziale linea di continuità di interventi "strutturali" sulle variabili quantitative, quindi, resi via via più stringenti per farli divenire effettivi, passando dalle fantasiose e farraginose sperimentazioni di nuovi assetti organizzativi, come quelle ipotizzate nella finanziaria per il 2008 da Prodi – Padoa Schioppa – Fioroni (pudicamente definite come "volte a innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere efficienza ed efficacia della spesa"), alle più dirette politiche di tagli contenute nell'art. 64 della legge 133/2008 di Berlusconi – Tremonti – Gelmini, (finalizzate anch'esse ad "una migliore qualificazione dei servizi scolastici" nonché, sorprendentemente, ad "una piena valorizzazione professionale del personale").

D'altra parte, anche sul piano ordinamentale, è evidente la linea di continuità nei provvedimenti assunti dai vari Governi e dalle rispettive maggioranze parlamentari: dopo il brusco "punto e a capo!" del ministro Moratti nei confronti della riforma Berlinguer, abrogata quand'era ancora fresca di stampa sulla Gazzetta Ufficiale, permane a tutt'oggi la riforma morattiana, in questi giorni arrivata al compimento con la secondaria di 2° grado, attraverso le "messe a punto" del cacciavite di Fioroni ed il caparbio decisionismo del ministro Gelmini.

Come si vede dal grafico, ad una sostanziale situazione di stasi del primo biennio è seguita nel secondo biennio una inversione di tendenza dell'andamento delle variabili considerate, con una brusca accelerata dei fenomeni legati alla cosiddetta "razionalizzazione" nell'ultimo anno.

Dal punto di vista dei "contenitori", vediamo che sono rimasti praticamente invariati i punti di erogazione del servizio scolastico sul territorio (i cosiddetti "plessi"), a testimonianza della fortissima volontà/resistenza dei Comuni nel difendere la presenza delle strutture fisiche scolastiche nell'ambito delle loro comunità locali: nel quadriennio il calo è stato dello 0,09%, tenendo salde le circa 42.000 strutture esistenti. (Tab. 1).

Tab. 1: Punti di erogazione del servizio

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
infanzia	13.652	13.629	13.624	13.610	-42	-0,31
primaria	16.067	16.018	15.950	15.964	-103	-0,64
1° grado	7.081	7.104	7.099	7.149	68	0,96
2° grado	5.081	5.128	5.193	5.197	116	2,28
TOTALE	41.881	41.879	41.866	41.920	39	0,09

Le istituzioni scolastiche (scuole), intese come unità direzionali-amministrative-organizzative, che comprendono più plessi e sono guidate da un dirigente scolastico, sono invece diminuite del 3,32%, passando da 10.816 a 10.457: si tratta dell'avvio di quella "razionalizzazione della rete scolastica", che ha visto l'istaurarsi di un braccio di ferro ricco di vari colpi di scena tra Ministero e Regioni, ancora in corso, e che dovrebbe concludersi entro l'anno scolastico 2011/2012 con il conseguimento di una economia di spesa non inferiore a 85 milioni di euro, secondo quanto previsto dal DPR 20 marzo 2009, n. 81. (Tab. 2).



Tab. 2: Istituzioni scolastiche

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
circoli did	2.532	2.461	2.409	2.191	-341	-13,47
ist. Compensivi	3.529	3.573	3.638	3.868	339	9,61
1° grado	1.489	1.466	1.430	1.195	-294	-19,74
2° grado	3.216	3.219	3.225	3.156	-60	-1,87
ist. Educative	50	50	50	47	-3	-6,00
TOTALE	10.816	10.769	10.752	10.457	-359	-3,32

Passando dalle strutture fisiche alle persone, complessivamente vediamo che gli alunni tendono lentamente crescere, il numero di classi a diminuire, con conseguente impennata dell'affollamento delle classi e del numero di cattedre dei docenti e di posti per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

In dettaglio, gli studenti sono aumentati di quasi l'1% arrivando a superare i 7 milioni e ottocentomila, con un incremento maggiore per i bambini della scuola dell'infanzia (+3,08%), uno più contenuto per gli studenti di scuola media (+ 1,65%) e la sostanziale stabilità degli utenti della scuola primaria e della secondaria superiore. (Tab. 3).

Tab. 3: Alunni

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
infanzia	968.470	975.757	978.902	998.258	29.788	3,08
primaria	2.572.257	2.579.938	2.571.627	2.574.163	1.906	0,07
1° grado	1.633.603	1.625.651	1.651.680	1.660.602	26.999	1,65
2° grado	2.561.641	2.570.010	2.586.462	2.572.924	11.283	0,44
TOTALE	7.735.971	7.751.356	7.788.671	7.805.947	69.976	0,90

Le classi, al contrario, sono diminuite complessivamente del 2,12% nel quadriennio, con l'eccezione della scuola per l'infanzia dove sono impercettibilmente aumentate: + 0,37% a fronte di un aumento del 3,08 % di bambini frequentati, pari a quasi 30.000 unità. (Tab. 4).

Tab. 4: Classi

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
infanzia	42.302	42.370	42.419	42.459	157	0,37
primaria	138.480	138.056	137.095	135.278	-3.202	-2,31
1° grado	78.159	77.511	77.645	77.125	-1.034	-1,32
2° grado	119.093	119.051	117.787	115.139	-3.954	-3,32
TOTALE	378.034	376.988	374.946	370.001	-8.033	-2,12



La conseguenza è l'aumento generalizzato del numero di alunni per classi, aumentato mediamente nel quadriennio del 3,10%, fino a quasi il 4% nella scuola secondaria di 2° grado.

E' bene ricordare che si sta ragionando per "numeri medi" per cui, a fronte delle molte classi costituite dal numero minimo di studenti previsto dalle norme (ad esempio, 15 alunni nella primaria o 18 nella scuola media) e con le ulteriori riduzioni del numero minimo nei comuni di montagna, piccole isole, minoranze linguistiche, risulta specularmente alto il numero di classi costituite con il numero massimo di studenti (27/28 per il primo ciclo e 30 per il secondo ciclo). (Tab. 5).

Tab. 5: Alunni per classe

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
infanzia	22,89	23,03	23,08	23,51	0,62	2,69
primaria	18,57	18,69	18,76	19,03	0,45	2,44
1° grado	20,90	20,97	21,27	21,53	0,63	3,02
2° grado	21,51	21,59	21,96	22,35	0,84	3,89
MEDIA COMPL.	20,46	20,56	20,77	21,10	0,63	3,10

Passando agli organici del personale, vediamo che le "cattedre" ovvero i posti di insegnamento "previsti" per il personale docente siano drasticamente calati nel quadriennio: non si tratta dei posti effettivamente disponibili ed occupabili, ma di una entità astratta, il cosiddetto "organico di diritto", che risponde prevalentemente a logiche di contabilità generale dello Stato ed alle previsioni politiche dei saldi di finanza pubblica e che costituisce il limite invalicabile per le assunzioni a tempo indeterminato, come oggi sono definite le "immissioni in ruolo". (Tab. 6).

Tab. 6: Cattedre/posti

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
infanzia	81.064	81.086	80.854	80.797	-267	-0,33
primaria	234.170	231.810	228.334	218.842	-15.328	-6,55
1° grado	154.833	151.129	149.389	133.847	-20.986	-13,55
2° grado	226.804	223.726	220.357	209.230	-17.574	-7,75
TOTALE	696.871	687.751	678.934	642.716	-54.155	-7,77

Anche i posti di "organico di diritto" del personale Amministrativo, tecnico ed ausiliario sono stati progressivamente ridimensionati nel quadriennio, in maniera ancora più severa, percentualmente, del personale docente. (Tab. 7).

Tab. 7: Posti ATA

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
	258.259	253.931	252.781	236.451	-21.808	-8,44



Ed il fenomeno è destinato a proseguire nel prossimo biennio, perché il "piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico", predisposto dal Governo in attuazione dell'art. 64 della legge n. 133/2008, ed approvato dalle competenti commissioni parlamentari, ha già esattamente quantificato le ulteriori diminuzioni di organico, sia per i docenti che per gli ATA, nel prossimo biennio: oltre 45.000 docenti e quasi 30.000 unità di personale ATA, per un totale di oltre 74.500 posti in meno. Tab. 8.

Tab. 8: Ulteriori diminuzioni programmate

	2010/11	2011/12	Totale	% su 2009/10
docenti	25.560	19.676	45.236	-7,04
ATA	15.167	14.167	29.334	-12,41
TOTALE	40.727	33.843	74.570	-8,48

L'area del precariato, certificata dal MIUR per i primi tre anni e stimata dalla UIL Scuola per l'anno in corso, è rappresentata dalla tabella n. 9: la drastica riduzione, soprattutto nell'ultimo anno, è dovuta alla robusta "sforbiciata" operata con la legge 133/2008: il peso dei tagli di personale non può ricadere sul personale "di ruolo", che non può essere licenziato, ma sui precari, che non sono stati re-incaricati nell'ultimo anno.

Tab. 9: Area del precariato

	ANNI				diff. quadriennio	
	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	ass.	%
docenti	152.375	141.735	130.835	114.335	-38.040	-24,96
ATA	81.686	79.700	78.152	73.623	-8.063	-9,87

Anche il saldo del turn-over (tra pensionamenti e assunzioni in ruolo) è a saldo complessivamente negativo nel quadriennio: quasi 33.000 pensionamenti non sono stati rimpiazzati.

Tab. 10: Il turn over nella scuola

pensionamenti	01/09/2006	01/09/2007	01/09/2008	01/09/2009	TOT
docenti	30.831	43.812	20.039	34.410	129.092
ATA	8.725	11.164	6.383	8.920	35.192
totale	39.556	54.976	26.422	43.330	164.284
assunzioni	01/09/2006	01/09/2007	01/09/2008	01/09/2009	TOT
docenti	20.000	50.000	25.000	8.000	103.000
ATA	3.500	10.000	7.000	8.000	28.500
totale	23.500	60.000	32.000	16.000	131.500
differenza					
docenti	-10.831	6.188	4.961	-26.410	-26.092
ATA	-5.225	-1.164	617	-920	-6.692
totale	-16.056	5.024	5.578	-27.330	-32.784